

**La denuncia** Le testimonianze-choc di 200 ex detenuti raccolte da Human Rights Watch

# Bastoni, scosse elettriche, abusi Il catalogo degli orrori di Damasco

## Così i «nemici del regime» vengono torturati in carcere

DAMASCO — Uomini in borghese con armi automatiche stanno di guardia davanti ad una delle presunte sedi dell'intelligence siriana indicate in un rapporto di Human Rights Watch, un edificio come gli altri, situato tra il traffico e i negozi del centro di Damasco. Secondo l'organizzazione con sede a New York, in luoghi come questo — 10 almeno a Damasco, 27 in tutta la Siria — «i detenuti vengono torturati in modo sistematico», allo scopo di «intimidire o punire chi osa opporsi al regime».

Il rapporto elenca oltre 20 diverse tecniche di tortura che verrebbero usate dalle quattro principali agenzie di intelligence, conosciute con il nome di «mukhabarat».

La fonte sono le interviste con 200 ex detenuti, per lo più maschi tra i 18 e i 35 anni, ed ex funzionari della sicurezza. I prigionieri raccontano di essere stati picchiati con bastoni e fruste, bruciati con l'acido, sottoposti a violenze sessuali, a scosse elettriche ai genitali, allo stomaco e ad altre parti del corpo, appesi per i polsi per ore. «Strappavamo le unghie ai detenuti con le pinze e poi gliele facevamo mangiare», ha raccontato un ex funzionario dell'intelligence fuggito in Turchia

### La regola

Secondo sopravvissuti ed ex agenti le violenze sui detenuti politici rappresentano la regola

con la famiglia. Un trentunenne di Idlib, città di scontri violenti tra regime e ribelli nel nord della Siria, dice che i torturatori gli avrebbero applicato graffe sulle dita, sul petto e sulle orecchie con una pinzatrice, e che poteva rimuoverle solo se avesse parlato. C'è il «metodo della ruota» in cui il prigioniero viene costretto a inserire le gambe e la testa in uno pneumatico e poi viene picchiato. E la tecnica del «tappeto volante», in cui viene legato ad una tavola e poi colpito ripetutamente. «Un

### No comment

Il governo siriano non commenta il rapporto. In passato ha negato accuse simili mosse dall'Onu prigioniero aveva il diabete. Continuava a dirlo alle guardie, ma loro ogni volta lo portavano fuori per picchiarlo. Per una settimana non ha mangiato, non riusciva a stare in piedi, lo abbiamo dovuto trasportare in bagno. Poi è entrato in coma diabetico. Ha detto le sue preghiere ed è morto», racconta un altro detenuto di Idlib identificato con il nome di Jalal.

Il governo siriano non ha commentato il rapporto di ieri, ma in passato ha negato accuse simili. L'ambasciatore di Damasco alle Nazioni Unite ha recentemente abbandonato per protesta un incontro del Consiglio per i Diritti Umani, che in un rapporto lo ha accusato di torture simili e di crimini contro l'umanità.

Human Rights Watch pubblica anche mappe che indica-

no la posizione dei centri di detenzione e nomi degli ufficiali che li dirigono. «Coloro che compiono questi atti agiscono nell'impunità. Pubblicando i loro nomi li avvertiamo che dovranno rispondere di queste violazioni», ha spiegato il ricercatore Ole Solvang, che è venuto in Siria per raccogliere le interviste.

L'organizzazione chiede al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di deferire il regime siriano alla Corte Penale Internazionale per crimini contro l'umanità (passaggio necessario perché Damasco non ha firmato lo Statuto di Roma). Mossa che verrebbe probabilmente ostacolata dalla Russia che con la Cina ha bloccato in passato risoluzioni e sanzioni contro il regi-

me volute dagli altri membri permanenti, Usa, Gran Bretagna e Francia.

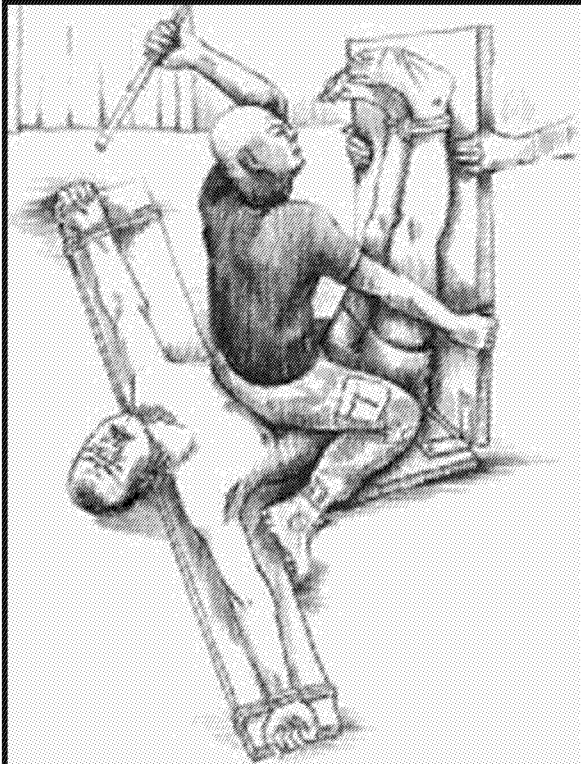
Ma in Siria c'è chi non sta ad aspettare la giustizia internazionale. Un video diffuso su YouTube

la scorsa settimana mostra uno dei capi del cosiddetto «Dipartimento Palestina», centro dell'intelligence collocato sulla strada per l'aeroporto: è stato catturato il 26 giugno a Damasco da ribelli armati che appaiono nel filmato con il volto coperto sullo sfondo di una bandiera della rivoluzione siriana. Quel palazzone è stato anche colpito da un'esplosione violentissima lo scorso maggio, per la quale regime e ribelli si accusano l'un l'altro mentre c'è chi ha sospettato terroristi islamici. Il bersaglio è stato colpito, ma insieme ad esso molti civili, saltati in aria mentre viaggiavano su quella strada.

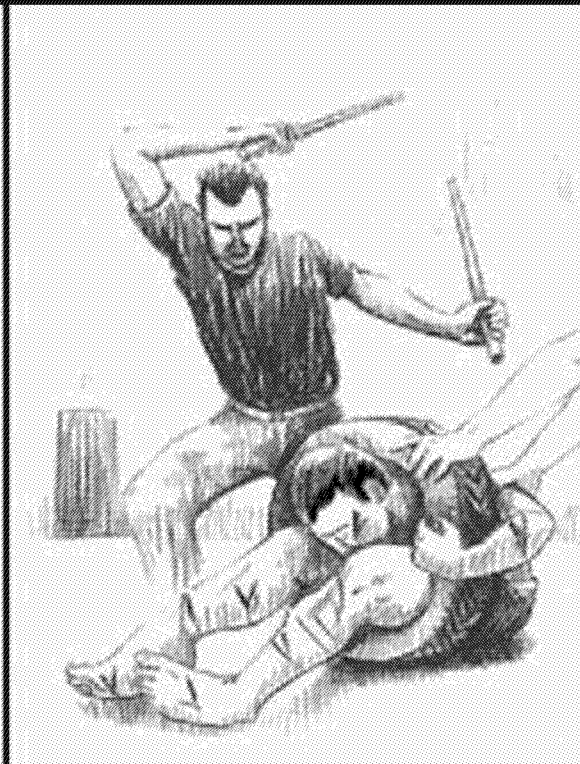
**Viviana Mazza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

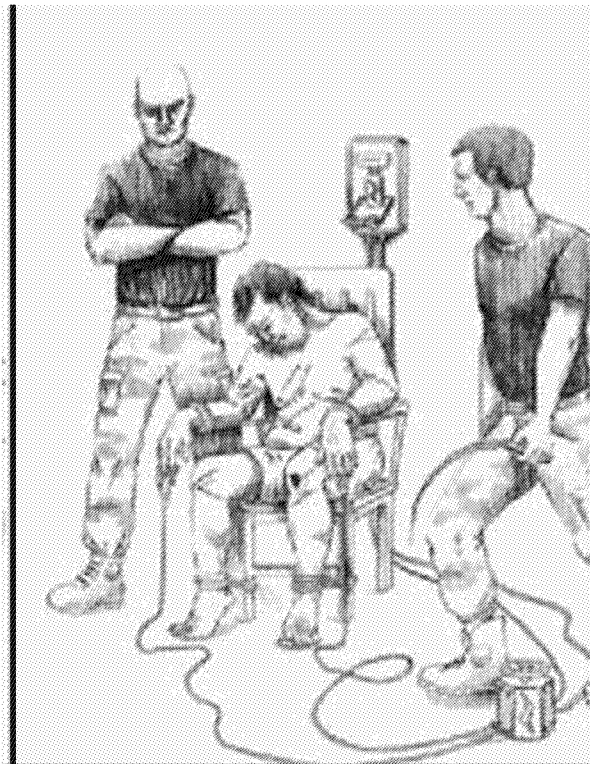




**Tappeto volante** È tra le torture più diffuse nei centri di detenzione siriani. Il prigioniero viene legato a una tavola pieghevole e colpito con fruste e bastoni



**La ruota** Infilati in uno pneumatico, immobilizzati e picchiati a sangue. La tecnica del dulab (pneumatico) è stata denunciata da molti superstiti



**Electrocution** I carcerieri ricorrono spesso alle scariche elettriche negli interrogatori. Gli elettrodi sono applicati a parti sensibili come bocca e genitali

## 20

Le diverse tecniche di tortura adottate in Siria dai «mukhabarat», le quattro principali agenzie dei servizi segreti. Secondo ex detenuti intervistati, servivano a intimidire e a punire gli oppositori al regime

## 27

I centri dell'intelligence presenti in Siria. Sono almeno dieci quelli nella sola Damasco. All'interno, gli oppositori vengono torturati e rinchiusi in piccole celle dove stanno anche 70 persone